

Con il primo posto in Belgio...
27 vittorie nei Gp
e il campione del mondo
eguaglia Stewart

A Francorchamps
delle Ferrari
solo l'ombra



Alain Prost saluta la folla che lo applaude dopo la bella vittoria

Prost un altro trionfo



Alain Prost si conferma il migliore in assoluto anche nel gran premio disputatosi ieri sul circuito di Francorchamps in Belgio. Al secondo posto si è classificato Stefan Johansson, il pilota scartato lo scorso anno dalla Ferrari. Per il «Cavallino rosso» di Maranello ancora un pomeriggio amaro (ritiro per entrambi i piloti), mentre sale di tono la polemica interna tra Alboreto e Barnard.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

FRANCORCHAMPS (Belgio). In una domenica di follia collettiva Alain Prost fa capire a tutti che il titolo di Campione del mondo di cui si fregia, il primo posto nella graduatoria iridata e la prima posizione nella classifica dei plurivincitori di tutti i tempi (27 successi come Jackie Stewart) non sono risultati casuali e dimostrano che un grande campione sa essere oltre che veloce anche scaltro e intelligente.

Il suo trionfo nel Gran premio del Belgio fotografato in maniera inequivocabile la sagacia tattica di questo pilota che ha lasciato sfianare gli avversari nelle due giornate di prova con pioggia battente, senza prendere troppi rischi e ha saputo tirarsi fuori da ogni mischia durante la corsa e presentarsi poi in splendida solitudine sulla linea del tra-

guardo. La sua McLaren ovviamente lo ha assecondato a dovere. Impeccabile nel telaio, potente nel motore e ben congegnata anche sul versante dei consumi, la vettura inglese s'è posta un gradino su tutte le altre. La testimonianza viene anche dal secondo posto di Stefan Johansson, un pilota scartato dalla Ferrari e che sta dimostrando doti di equilibrio e di velocità non inferiori.

La Williams può imprecare alla sfortuna. Piquet che nella seconda partenza, dopo lo stop alla gara per via dell'incidente tra le due Tyrrell e dopo il fuoripista di Mansell e Senna, era andato in testa, ma poi ha rotto un condotto della turbina e la sua gara è finita. Nigel Mansell deve invece prendersela solo con la sua scriteriata irruenza che l'ha in-

dotto ad un forsennato testa a testa con Senna. I due hanno ritardato la frenata in una curva, si sono toccati e sono finiti fuori. La loro vicenda personale è continuata nel box. Come in una scena di film western Mansell è andato a farsi giustizia da solo. È entrato al box Lotus, ha colto Senna alla sprovvista e l'ha preso per il bavero. Sono volati spintoni e qualche ceffone. Per fortuna i due contendenti sono stati divisi, altrimenti poteva scapparci il ko. Alla faccia dello stile e dell'eleganza che sembravano caratteristiche peculiari del baffuto pilota dell'isola di Man.

Il capitolo Ferrari è doloroso. Il Cavallino sembrava in ripresa dopo le belle prestazioni di Imola e i progressi confortanti fatti segnare sia da Berger e Alboreto nelle due giornate di prove delle Ardenne. Il cedimento di una turbina per Berger e la rottura di un giunto per Alboreto hanno ricacciato indietro molte delle speranze fiorite in queste settimane. Adesso si dovrà ricominciare. Intanto però c'è anche da dirimere la sempre più acuta rivalità ma anche tensione fra i due piloti. Alboreto si sente penalizzato e non molto seguito dal responsabile tecnico Barnard. E il clima nei box a volte è davvero surrealistico.

Protagonista stavolta in positivo della giornata belga è Andrea De Cesaris: con il brillante terzo posto ottenuto a Spa il pilota romano riporta il sorriso nel team Brabham e ricarica le sue batterie che sembravano ormai al limite dopo diversi anni di grigie prestazioni.

Il Gran premio del Belgio è stato una gara con un incredibile turbinio di colpi di scena e incidenti. Poco dopo la partenza del primo giro se ne sono verificati ben tre. Quello più rilevante le due Tyrrell che sono venute a collisione. Per questo incidente la gara è stata sospesa per 40 minuti. Al secondo via il furibondo testa a testa tra Mansell e Senna e la breve fuga di Nelson Piquet hanno costituito il prologo alla galoppata trionfale di Prost.

Fra quindici giorni quarto appuntamento mondiale a Montecarlo, in un circuito cittadino stretto, nervoso e pericoloso. È sperabile che gli animi dei piloti si calmino nelle prossime gare altrimenti i rischi di incidenti seri saranno davvero tanti.

Tennis. Agli Internazionali lo svedese supera in finale la sorpresa argentina Martin Jaite

Wilander tra sbadigli e volée

Lo svedese Wilander, secondo pronostico, ha vinto i 14esimi Internazionali d'Italia di tennis, battendo in finale l'argentino Jaite, sorpresa del torneo. Punteggio: 6-3, 6-4, 6-4. Il titolo di doppio è andato alla coppia francese Noah-Forget che ha superato (6-2, 6-7, 6-3) i cecoslovacchi Smid e Mecir. Per Wilander, numero 4 al mondo, si tratta del primo successo a Roma.

MARCO MAZZANTI

ROMA. Non ci siamo addormentati per puro spirito di servizio. Il cronista in tribuna stampa, come in finca, ha respinto ogni onica tentazione. Per Wilander-Jaite pubblico da finale, interesse da finale, ma gioco microscopico e emozioni con il contagocce. Tra uno sbadiglio e una volée, ha vinto lo svedese. Pronostico rispettato in pieno. È così Mats, al quinto tentativo, è riuscito ad iscriverne il proprio cognome, senza spendere molte gocce di sudore, nell'album d'oro degli Internazionali d'Italia di tennis. È il terzo scandinavo dopo Lundquist, vincitore nel 1964 e Bjorn Borg, autore di una doppietta nel '74 e '78, ad alzare la pesante Coppa in argento cesellato. Il volenteroso argentino, numero 17 al mondo, non ha avuto scampo. Ha registrato sul suo quaderno la quinta sconfitta consecutiva contro il leader della scuola svedese, consapevole di avere fatto tutto

dormentato come una potente tisana alla valeriana il pubblico presente? Wilander non ha mai tremato, neppure all'inizio quando il ventiduenne di Buenos Aires al quinto gioco del primo set ha avuto il coraggio di strappargli il servizio. Ha recuperato con ragionieristica precisione e, affidandosi ai suoi collaudati colpi (palle alte e «arrotate») ha chiuso sul 6 a 3. Tutto in quarantadue minuti. Stesso copione nella seconda partita: partenza a razzo di Jaite che si portava sul 2/0 e ritorno di Wilander che si aggiudicava anche il secondo capitolo al decimo games per 6 a 4. Tutto in discesa il terzo set (si giocava al contrario dei giorni precedenti al meglio delle cinque partite): lo svedese si portava sul 5 a 1, ma ad un passo dal trionfo si smarriva. Concedeva generosamente tre giochi consecutivi (tutti persi a 0), ma sul 5 a 4 decideva di passare alla cassa a ritirare i 64mila dollari (più di 83 milioni di lire) a disposizione del vincitore degli Open d'Italia. Applausi svogliati e foto di rito con in mano il trofeo a fianco del presidente federale Gaigani e di quello della Federazione internazionale Charlier. Jaite, che ha avuto la sua giornata di gloria, si accontentava di 32mila dollari e delle ovazioni di un drappello di connazionali che, colpiti da improvviso raptus nazional-

ista, sventolavano come ossessi una bandiera bianco-celeste. Microfono ai protagonisti. Jaite: «È molto più consistente di me. Sulla terra battuta è il più forte. Non ho mai avuto la possibilità di vincere». Precisa Wilander, il più giovane vincitore degli Open di Francia nell'82 a soli diciotto anni: «È da quattro anni che non gioco così bene. Ora prima del Roland Garros di Parigi mi riposerò una settimana allenandomi. Rispetto a qualche anno fa mi diverto di più, anche se ora dedico tutto il mio tempo al tennis. Prima avevo altri interessi. Ora, dopo il matrimonio con Sonya e dopo la lunga sosta, mi sento un altro, sono molto più sicuro di me stesso. Una ricetta che ha funzionato: prima la vittoria di Bruxelles, poi quella di Montecarlo ed ora la prima volta a Roma. Sipario.



Mats Wilander, numero quattro del mondo

Nuotatori tanti ma pochi acuti nell'Esse Uisp

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

SIRACUSA. Ha come il rischio di «affogare» la nona edizione del trofeo Esse Nuoto Uisp, ma dopo una vigilia burrascosa Siracusa si è presentata all'appuntamento con il suo proverbiale magico sole. Duecento gli atleti che sono riusciti ad approdare alla Cittadella dello sport di Siracusa, dopo l'operazione selettiva delle prove provinciali e regionali, attraverso le quali sono passati qualcosa come 15.350 atleti. È il nuoto così diventa sempre più popolare e le piscine sempre più popolate. Dalle vasche delle società affiliate dall'Uisp sono stati allevati nuotatori del calibro di Lorenzo Carbonari e Andrea Cecchi e quel Maurizio Divano che alle Olimpiadi di Los Angeles occupò a sorpresa la quinta poltrona. Ma cosa hanno offerto le due giornate di sabato e domenica del trofeo che quest'anno prevedeva anche il «Memorial Bruno Panzera» per ricordare l'inviato della redazione sportiva dell'Unità recentemente scomparso e che fu uno dei costruttori della manifestazione? Questa non è stagione da record e record non ce ne sono stati.

Per molti - dice Tore Montella, presidente della Lega nuoto nazionale Uisp - questa prima uscita si tramuta in ubriacatura. Una salutare sbornia di ossigeno però che serve a scollarsi di dosso i torpori del nuoto invernale. E infatti qualche campione accusa il colpo e si «incaglia» ma c'è chi, se pur placidamente, non rinuncia a far pesare la differenza. La «regina» dei 100 delfini Ilaria Tocchini, ad esempio, il suo scettro lo ha tenuto ben stretto: la livomese Ilaria si sa punta a ben altre vasche. Dopo il settimo posto ai mondiali di Madrid guarda agli europei di Strasburgo del prossimo agosto e lancia lo sguardo ancora più lontano a Seul. «Ci spero molto - dice Ilaria -, ho vent'anni e per me sarebbe l'ultima possibile Olimpiade». Vent'anni, un diploma magistrale alle spalle e il corso di lingue all'Università davanti, Ilaria non è stata una mostruosa bambina prodigio. «Mi hanno portato in piscina a 7 anni. A 10 ho cominciato a gareggiare. L'età avanzata, commenta, per l'aggiunta del nuoto. Poi siccome a Livorno non ci sono attrezzature adeguate sono emigrata per due anni a Genova e poi a Chiavari. Rimpianti? «No, nessuno. È chiaro però che se si vuole centrare un obiettivo bisogna fare dei sacrifici. Non posso andare a divertirmi la sera in discoteca, ma mi diverto ancora tanto in piscina...».

BREVISSIME

Bordin vince a Bari. Il campione europeo di maratona, Gerlando Bordin, ha vinto ieri la classica «Tre Ponti» di Bari. Il vincitore ha preceduto di cinque secondi il brasiliano Diamantino Pereira.

È Mekonnen a Parigi. Rispettando tutti i pronostici l'etiopio Abebe Mekonnen si è aggiudicato ieri la 12ª edizione della maratona di Parigi. Al secondo posto il connazionale Tefera Guta.

A Ogiljar Radessi la maratona di Bologna. Enrico Ogiljar Radessi, 25 anni, atleta della Pro Patria Osama, ha vinto al debutto la prima maratona di Bologna in 2.14'50", tempo eccellente per un debuttante. Hanno deluso i favoriti Fantoni e Zenon Poniatoski.

Coppa Fina: Italia quinta. La nazionale azzurra di pallanuoto si è classificata quinta nella Coppa Fina che si è conclusa ieri ad Atene. Nell'ultima partita gli azzurri hanno battuto per 12-4 la Grecia. Il torneo è stato vinto dalla Jugoslavia grazie ad una miglior differenza reti nei confronti dell'Urss.

Tecnico «espelle» suo giocatore. Gastone Bean, tecnico del Campania (serie C1 girone B) ha allontanato un suo giocatore, Simone Mucciarelli, colpevole di essersi rivolto (dopo il gol del pareggio) al pubblico con gesti offensivi, durante la partita Campania-Siena, terminata 1-1.

Torneo di Firenze. Sono state rese note le teste di serie del torneo internazionale di tennis di Firenze, che si è aperto ieri con gli incontri di qualificazione. Il torneo è valido per il circuito «Nabisco Grand Prix». Al primo posto nel tabellone vi è l'ecuadoriano Andres Gomez, seguito nell'ordine da Chesnokov (Urss), Canè (It), Roldan (Arg.), Bengochea (Arg.), Agassi (Usa) e Izaga (Perù).

Polonia battuta. L'Ungheria ha battuto a Budapest per 5-3 la Polonia, condannandola così all'esclusione della Coppa Europa per nazioni di calcio. Gli ungheresi erano già matematicamente esclusi dalla qualificazione al torneo, ma si sono egualmente tolti la soddisfazione di una vittoria. Il primato è conteso fra Olanda e Grecia.

LO SPORT IN TV

RAIUNO. Ore 15.30: Lunedì sport.
RAIDUE. Ore 18.15: Tg2 Sportsera; ore 20.15: Tg2, lo sport.
RAITRE. Ore 15.30: Campionato di calcio di serie A e B; ore 19.40: Sport regione; ore 22.20: Il processo del lunedì.
TELEMONTECARLO. Ore 12.30: Sport News; ore 19.30: Tmc Sport

CAMPAGNA ABBONAMENTI '87/'88



RINNOVA L'ABBONAMENTO AL MILAN SINO AL 15 GIUGNO APPROPFITTA DELL'ESCLUSIVO DIRITTO DI PRELAZIONE RISERVATO AGLI ABBONATI FEDELI. TI CONSENTE DI CONSERVARE IL TUO POSTO O DI SCEGLIERNE UN ALTRO TRA QUELLI LIBERI.

CONSERVA LA TUA TESSERA: È L'UNICO DOCUMENTO CHE TI CONSENTIRÀ DI ESERCITARE LA PRELAZIONE.

SOTTOSCRIVI L'ABBONAMENTO AL MILAN DOPO IL 18 GIUGNO ANCHE PER I NUOVI ABBONATI. LA LIBERTÀ DI SCELTA DEL POSTO PREFERITO.



POTRAI SOTTOSCRIVERE IL TUO ABBONAMENTO PRESSO:

LE FILIALI CARIPLO DI TUTTA ITALIA

IL MILAN POINT MILANO - GALLERIA MERAVIGLI

I BAR, LE RICEVITORIE E LE ALTRE AGENZIE AUTORIZZATE

NEGLI STESSI PUNTI PUOI ANCHE SOTTOSCRIVERE L'ABBONAMENTO A FORNIMILANI DELLENTAS A ROSSONERO

PREZZI (IVA COMPRESA)	INTERI		RIDOTTI	
	COSTO L.	DIRITTI L.	COSTO L.	DIRITTI L.
GRADINATA	130.000	6.500	-	-
PARTERRE	180.000	9.000	150.000	7.500
TRIBUNA SCOPERTA BLU/VERDE	300.000	15.000	250.000	12.500
TRIBUNA SCOPERTA ARANCIO	400.000	20.000	350.000	17.500
TRIBUNA COPERTA BLU/VERDE	450.000	22.500	-	-
TRIBUNA COPERTA ARANCIO	600.000	30.000	-	-
POLTRONCINE SCOPERTE	800.000	40.000	650.000	32.500
POLTRONCINE COPERTE	1.200.000	60.000	-	-

NOTA OPERATIVA - All'atto di sottoscrizione della tessera sarà rilasciata una ricevuta, che non dovrà essere smarrita, in cui sono riportati la data e il luogo del ritiro. AVVERTENZA IMPORTANTE - a) A norma di Legge, in caso di smarrimento/furto della tessera, la Società MILAN A.C. non è autorizzata a rilasciare duplicati; b) Le sole tessere valide sono quelle rilasciate dalle Agenzie/Filiali regolarmente autorizzate. NOTA - L'abbonamento ridotto è previsto, fino a concorrenza dei posti disponibili per i ragazzi da 7 a 16 anni; i bambini sino a 6 anni non pagano, ma non hanno diritto al posto.